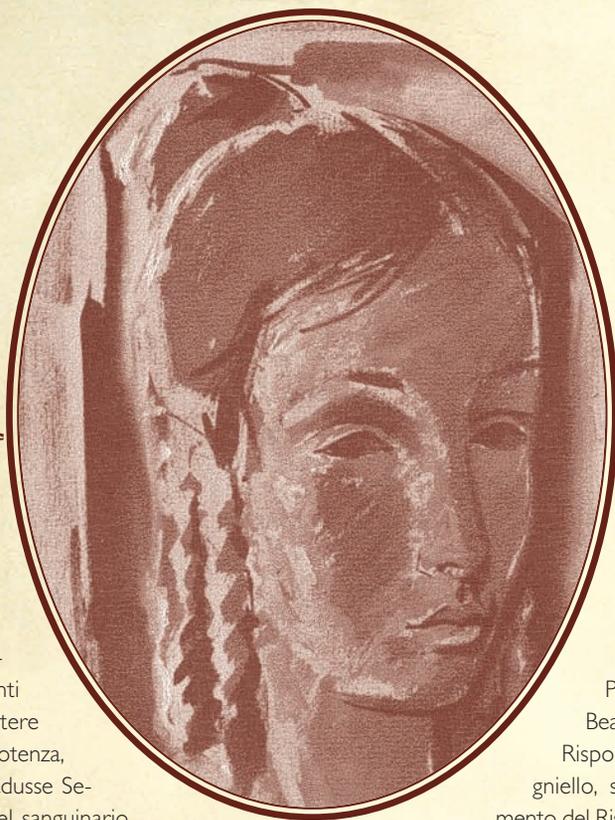


BAMBINA PRODIGIO. NUTRITA ALLO STUDIO E ALLA CULTURA FINO ALL'OSSESSIONE, RICORDA PER CERTI ASPETTI L'ESPERIENZA DEL LEOPARDI

Laura Battista

figlia infelice, infelicissima madre



Giovanni Caserta

Raffaele Battista non era materano. Risulta infatti nato a Girgenti nel 1809. Laureato in lettere classiche, fu insegnante a Potenza, presso il Real Collegio. Tradusse Seneca; ma la polizia vide nel sanguinario Nerone un riferimento alla dinastia borbonica. Questo fu il motivo per cui il prof. Battista perse il posto di lavoro. A Potenza, intanto, si era sposato con Caterina Atella, nipote del sacerdote Michelangelo Atella, martire del 1799. Dal matrimonio nacque Laura, che, presto orfana di madre, visse all'ombra del padre. Apparteneva a quella schiera, non folta a dir la verità, di giovani fanciulle, nate in famiglie borghesi interessate alla cultura e di forte sentire civile, che sognavano, anche per le figlie femmine, un avvenire diverso da quello di "angelo del focolare". Era il primo segno della emancipazione femminile dopo la rivoluzione operata dalle donne "preziose" e dall'Illuminismo. Alla schiera di Laura Bat-

tista, in Lucania Basilicata, appartengono, infatti, anche Anna Teresina De Pierro, Virginia D'Errico, Laura Beatrice Oliva Mancini, Carolina Rispoli, Carmela Ayr e Lucia Pagniello, spesso coinvolte nel movimento del Risorgimento e civile in genere.

Non di rado, nel nome, ricordavano personaggi letterari. Laura, peraltro, fu una bambina prodigio, nutrita allo studio e alla cultura fino alla ossessione. Sotto certi aspetti ricorda l'esperienza del Leopardi. Anche a lei, infatti, per amor dei libri, fu tolta la gioia dell'infanzia, della fanciullezza e della adolescenza. Lo dice lei stessa. Aveva 14 appena, infatti, quando scrisse la lirica *All'usignolo*.

Era nata a Potenza in data 23 novembre 1845. Visse, perciò, solo gli ultimi anni del Risorgimento. Nel 1861, quando fu proclamata l'unità d'Italia, aveva solo 15 anni; nello stesso anno, per il 2 giugno, già scriveva una lunga lirica, celebrativa della nuova Italia e del suo Statuto. Ma l'Italia, come



SONETTO AUTORITRATTO

(Schema ABAB, ABAB, CDC, DCD)

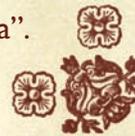
Neri ho gli occhi e vivaci; ampia la fronte,
pallido il viso, e la persona breve.

Si l'amistà che l'ira in me son pronte
pari all'impulso che il mio cor riceve.

L'odio e l'amor, qual da inesausta fonte
sgorgano ancora dal mio petto: e neve
sarà un giorno sul crin; ma pur le impronte
del prisco incendio cancellar non deve.

Odio i vili, i malvagi, gli oppressori:
amo ogni cosa che sia grande e bella,
dal sole ai bimbi, dalle stelle ai fiori...

Ed ogni alma dolente è a me sorella,
ché nel lungo sentier de miei dolori
sol questo appresi, a non fidar che in quella".



è noto, tra il 1861 e il 1870, non era ancora completa. Da Potenza, da Matera, e poi da Tricarico, dove per matrimonio si era trasferita nel 1874, Laura, perciò, cantò Garibaldi, suo eroe mitico, e i fratelli Cairoli, Monti e Tognetti, Cappellini, Manzoni e Aleardi, auspici di una Italia con Roma e Venezia. Non esitava a lanciare invettive contro il "papa re". Come Dante, infatti, individuava, nella confusione tra potere temporale e potere spirituale, la ragione della grave crisi morale della Chiesa. Tutto questo è nei *Canti*, una raccolta di versi risalente al 1879, pubblicata a Matera con titolo leopardiano, ma rimasta lontana dalla grande poesia del Recanatese, essendo essa, pur tecnicamente molto elaborata, piuttosto sovrabbondante e retoricheggiante. Sullo stesso livello, in fondo, è anche un dramma storico - *Emmanuele De Deo* -, scritto nel 1869, in cui si celebra Emmanuele De Deo, giovane studente di Minervino Murge, che, vittima della persecuzione borbonica, nel 1794 aveva lasciato la vita sul patibolo, a Napoli.

L'esistenza privata della Battista, tuttavia, a dispetto di una vita letteraria tanto civilmente ricca, fu infelicissima. Do-

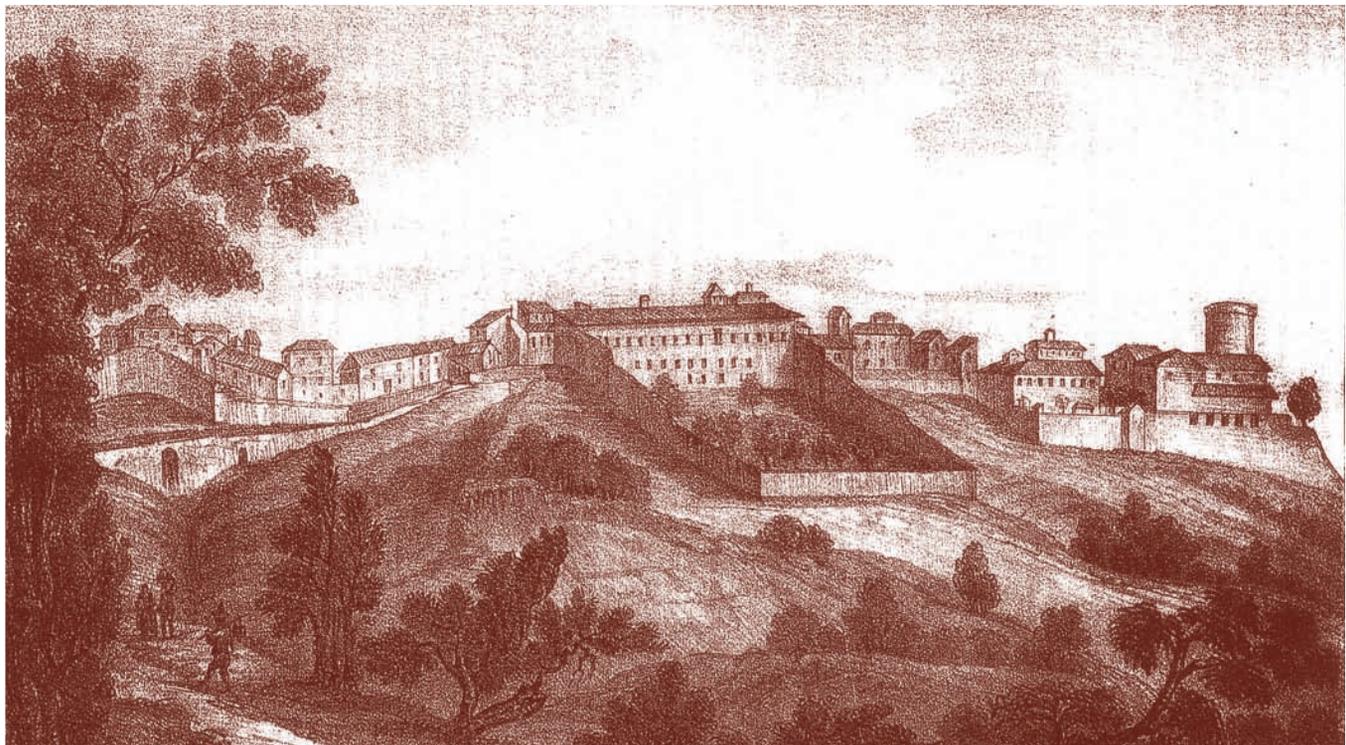
cente a Potenza, fu licenziata per ragioni di salute. Sposatasi nello stesso anno, si imbatté in Luigi Lizzadri, un nobile decaduto. Il matrimonio, di fatto, le riservò una vita gelida, e ancor più isolata dal resto del mondo. Ciò servì a rafforzarla sulla necessità che fosse sancita la libertà del divorzio. La sorte, peraltro, si accanì contro di lei, perché dei cinque figli nati, ben quattro - tutte femmine - morirono in tenera età. Laura non poté far altro se non dedicare loro i *Canti* del 1879: "Pongo sull'urna - scriveva - / dei miei quattro figlioletti / spasimo e sospiro del mio cuore / questi canti / come ghirlanda non di alloro / ma di cipresso / cresciuto alle mie lagrime".

Anche economicamente le cose precipitarono, tanto da farle rimpiangere la "frugale" mensa paterna. In questo quadro, la sua lirica abbandonava gradatamente i temi civili e patriottici, dando maggiore spazio alle condizioni esistenziali di solitudine e rammarico per una giovinezza che sfumava. Per sfuggire alla povertà, e forse al cinismo del marito, nonostante avesse un figlio ancora piccolo, e nonostante le non buone condizioni di salute, da Tricarico, nel 1883, ➤

➔ compì un ultimo atto di coraggio. Chiese e ottenne l'insegnamento di lettere italiane nella Scuola Normale femminile di Camerino, nelle Marche. Rimasero alcune pagine manoscritte, riportanti la prolusione che la Battista tenne o avrebbe voluto tenere alle sue alunne. Si tratta di pagine importanti. La Battista accennava ai suoi studi faticosi nella lontana Lucania Basilicata, assai diversa dalle Marche e dall'Italia centrale, ove era fiorito il Rinascimento. Ella, che già nel 1869 aveva scritto che "la donna ha pur essa un'anima, un sentimento, una fede nell'avvenire", sottolineava l'importanza della donna nella storia, anche se essa poco vi appare. I fratelli Cairoli - scriveva - non sarebbero esistiti, se non fosse esistita la loro madre, Adelaide Bono, che i figli aveva educato ai più nobili sentimenti civili e morali. Parlando a ragazze che si accingevano a conseguire un diploma, specificava

che dare il lavoro alle donne significava dare loro libertà e dignità. Su un quaderno, intanto, raccoglieva versi di confessione, rimasti inediti fino a pochi anni fa. Ritrovato quasi casualmente nella biblioteca provinciale di Matera, quel quaderno è stato pubblicato nel 2005, sotto il titolo di *Laura Battista - Séguito dei Canti*. In apertura si legge un sonetto autoritratto, scritto ad imitazione di Alfieri, Foscolo e Manzoni.

Ma l'esperienza di Camerino presto si esauriva. Ritornata a Tricarico, Laura Battista moriva il 9 agosto 1884, alle ore 6,15, in via Savoia, che nel nome ricordava l'epopea dell'Italia unita. Aveva 38 anni. Per somma sventura, anni dopo, durante la sistemazione del cimitero, la sua tomba andò sconvolta e le ossa perdute. A Matera le fu dedicata una strada; Potenza ha provveduto solo di recente, il giorno 8 marzo 2008, festa della donna. ●



Nella pagina precedente, ritratto di Laura Battista, opera di Italo Squitieri (da V. Marsico, *Vite e tormenti di grandi piccole donne*, Matera, Montemurro editore, 1959)

In alto, 1845. Veduta di Potenza nella quale risalta, in primo piano, il giardino murato del monastero di S. Luca e, all'estremità dell'abitato, la torre del castello (da "Poliorama Pittorresco", X, 1845, n. 11, p. 88)



Opere di Laura Battista

Emanuele De Deo, dramma storico, Potenza, Santanello, 1869.

Canti, Matera, Conti, 1879.

Séguito dei Canti (a cura di Giovanni Caserta), Matera, Giannatelli, 2005.

Bibliografia critica

G. Caserta, *Storia della letteratura lucana*, Venosa, Osanna, 1993.

G. Caserta, *Lo spirito del silenzio*, Scrittori lucani, Taranto, Scorpione, 1988.

D. Claps, *Poetesse lucane*, Napoli, tip. del Giornale di Basilicata, 1922.

G. Gattini, *Saggio di biblioteca basilicatese*, Matera, La Scintilla, 1908.

N. Monaco, *Poche parole pronunziate sul feretro della poetessa Laura Battista*, Matera, Conti, 1884.

B. Perrone *Laura Battista*, in "Bollettino della biblioteca provinciale di Matera", a. XV, nn. 23-24, 1994.

F. Ripoli, *Laura Battista poetessa della patria e del dolore*, in "Bollettino della biblioteca provinciale di Matera", a. VII, n. 12, 1986.

M. Santoro (a cura di), *La memoria e l'identità*, Potenza, Consiglio Regionale della Basilicata, 2004

T. Spinelli, *Basilicata*, Brescia, La Scuola, 1987

T. Spinelli, *Poeti lucani tra Ottocento e Novecento*, Francavilla sul Sinni, Capuano, 2000.

Laura Battista was born in Potenza on 23rd November 1845. At a very early age she lost her mother and grew up in the shadow of her father, a professor of classical studies with strong liberal convictions. She belonged to the small group of girls born into educated middle-class families that dreamed of a better future not only for their sons but for their daughters as well. These were the first signs of emancipation, following the revolution conducted by "invaluable" women and by the Enlightenment. Laura was a bright girl with a thirst for knowledge and culture. In a way, her experience is reminiscent of Leopardi's - in fact, she, too, for the love of books, missed out on her childhood and adolescence. It was at the tender age of fourteen that she wrote the lyric "All'usignolo". Of the Risorgimento she only experienced the last few years; indeed, when the Unification of Italy was proclaimed in 1861, she was barely fifteen.

Between 1861 and 1870, Italy was not yet one country. Laura sang the praises of her hero Garibaldi, the Cairoli brothers, Monti and Tognetti, Cappellini, Manzoni and Aleardi, who embodied the wish for a country that comprised Rome and Venice. She did not hesitate to throw invectives at the Pope King. All this is to be found in the *Canti*, a collection of lyrics from 1879 which, though technically very elaborate, does give the impression of being excessively ornate and rhetorical. Similar in tone is the historical play *Emanuele De Deo* (1869).

Battista's private life, contrary to her rich literary life, was extremely unhappy. As a teacher in Potenza, she was dismissed for health reasons in 1874, the year she married Luigi Lizzardi, an impoverished nobleman with whom she moved to Tricarico. Her marriage held a loveless existence in store for her and she found herself to be even more isolated from the rest of the world. This condition reinforced her conviction that divorce ought to be a freedom sanctioned by law. Destiny was hard on her and, of the five children she bore, four - all girls - died at a very young age.

In this context, her lyrics gradually abandoned patriotic and civil themes, allowing more space for the painful condition of human existence. To escape from poverty and perhaps from her husband, and although she still had a small son and was also in bad health, in 1883 she moved to Camerino where she succeeded in obtaining a post teaching Italian at the local girls' school. What she left was a manuscript of the opening lecture she wanted to give her students in which she described her hard-won studies in far-away Lucania Basilicata. Already in 1869 she had written that "also women have a soul, feelings and faith in the future" and underlined the importance of women in history. The Cairoli brothers, she wrote, would not have existed if it had not been for their mother, Adelaide Bone, who had instilled in them the noblest of civil and patriotic feelings. Speaking to girls who were about to receive their diploma, she pointed out that giving jobs to women meant giving them freedom and dignity. In one notebook, she recorded her confessions in verse, which had not been printed until a few years ago. Once they were discovered, they were published under the title *Laura Battista - Seguito dei Cantii* (2005). A self-portrait in sonnet form opens the collection.

Unfortunately, Laura Battista's experience in Camerino was short-lived. Upon her return to Tricarico, she died on August 9th 1884 at the age of 38. In Matera, a street was named for her and Potenza followed suit on March 8th 2008 - Women's Day.